

Notiziario Trimestrale

Notizie e appuntamenti per i Soci
della Giovane Montagna,
Sezione di Cuneo

[Http://www.giovanemontagna.org](http://www.giovanemontagna.org)

Sede: v. Fossano 25 (pz. Seminario)

Apertura: Venerdì sera (non festivi)
antecedente la gita dalle 21 alle 22,30

N°2 - Cuneo, giugno 2016

CALENDARIO APERTURA SERALE della SEDE.

Ricordiamo che la Sede è aperta il venerdì sera, ma solo in occasione delle attività previste nel fine settimana o di altri avvenimenti che si presenteranno nel corso dell'anno sociale.

Apertura sede: **8 - 15 - 22 luglio - 5 - 12 - 26 agosto - 2 - 9 - 23 - 30 settembre**

Venerdì 7 Ottobre – ore 21,15, presso la Sede Sociale

ASSEMBLEA ORDINARIA dei SOCI e votazioni per rinnovo del Consiglio

E' prossima la scadenza dell'attuale Consiglio di Presidenza Sezionale e dei Delegati all'Assemblea Nazionale come stabilisce lo Statuto Sezionale.

Nel corso dell'Assemblea dei Soci si svolgeranno le votazioni per i rinnovi del Consiglio e dei Delegati. Nell'ultimo biennio alcuni soci hanno collaborato come Coordinatori di gita e in altre mansioni.

Se qualche socio, tra questi o altri, è disponibile a collaborare nel Consiglio di Presidenza Sezionale (biennio 2017/2018) o come Delegato, deve far pervenire il proprio nominativo per iscritto entro trenta giorni prima della data dell'Assemblea (vedi art. 21 dello Statuto Sezionale).

#####

PROSSIME ATTIVITA' SOCIALI

Da Venerdì 11 a Domenica 13 novembre – ASSEMBLEA dei DELEGATI a VENEZIA

Le sezioni di Venezia e Mestre si sentono onorate, in occasione dei loro 70 anni di fondazione, di ospitare a Venezia l'Assemblea dei Delegati 2016. Il Seminario Patriarcale accoglierà nella sua *sala auditorium* lo svolgimento dell'Assemblea al termine della quale ci sarà un Celebrazione Eucaristica nella Basilica della Madonna Salute.

Al sabato per gli accompagnatori ci sarà un giro turistico in città, alla domenica per tutti un'escursione in battello privato alle isole delle Laguna di Venezia: Burano, Torcello e San Francesco del Deserto. La quota non è ancora quantificata, comprende la cena del sabato, il pernottamento, la colazione, il pranzo della domenica a base di pesce, l'escursione in battello alle isole, la guida. Per gli accompagnatori non è inclusa al sabato l'entrata (€ 8) alla Scuola Grande di San Rocco.

Sabato 12 – Gli accompagnatori dopo i saluti potranno lasciare l'Assemblea dei Delegati e con la guida visiteranno: **Palazzo del Seminario Patriarcale** – dal 1818 si trova nel centro storico di Venezia presso la "Punta della dogana". Il Seminario ospita *La Pinacoteca manfrediniana*. La Galleria consta di 65 dipinti su tela, tavola e rame. **Basilica della Madonna della Salute** – La cupola della Basilica della Salute caratterizza lo scenario del bacino di san Marco a Venezia da più di trecento anni, testimonianza autorevole dell'altissima spiritualità che segnò il Seicento veneziano. Vero e proprio scrigno di tesori è la sacrestia maggiore che custodisce dodici opere del Tiziano, un Tintoretto e una ricca serie di opere di grande bellezza anche se di autori minori. **Scuola Grande di San Rocco** – La Scuola Grande di San Rocco rappresenta un momento importante nella storia della pittura veneziana del XVI secolo: per decorare la sua Sala dell'Albergo fu indetto un concorso a cui parteciparono i più illustri pittori attivi a Venezia. **Le Zattere** – La zona di Venezia nota con il nome di **Zattere**, situata nella parte sud dell'arcipelago, è una delle fondamenta più suggestive della città e una delle più piacevoli da percorrere per una passeggiata in qualsiasi stagione. La fondamenta delle Zattere si affaccia sul **Canale della Giudecca**, il canale più ampio della città.

Ritrovo per **tutti** i partecipanti al **piazzale della Costituzione alle ore 5,45** – Partenza per Cogne.

Località di partenza: Valnontey (1666 m)

Dislivello: per il rifugio Sella: 918 m – dai Casolari al bivacco Leonessa: 475 m

Tempo di salita: 1° giorno al rifugio: 3 / 3,30 h

2° giorno travers. rif. Sella – Casolari Herbetet – Valnontey 6,30 / 7 h

salita al bivacco Leonessa: 1,30 / 2 h

Mezzo di trasporto:: pullmino e/o auto

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, **entro lunedì 27 giugno, con versamento di un acconto di 30 €**
oppure telefonare al Coordinatore: Anna Maria TESTA, telefoni: 0171. 411.150 – 340.230.0471

Sabato 9 / Domenica 10 luglio – Altopiano della GARDETTA con famiglie (E / Eb)

Alla scoperta nell'Altopiano della Gardetta di fossili e

Questa escursione era stata proposta a suo tempo dal compianto Bruno Lombardo e non effettuata per eccessivo innevamento.

L'altopiano è una conca erbosa di grandi dimensioni, circondata da cime di roccia calcarea e dolomitica, ricca di testimonianze risalenti a 200 milioni di anni fa (rocce vulcaniche e presenza di fossili). Un curioso "effetto onda" indica che a un certo punto del passato geologico la zona era coperta da un mare poco profondo. Nella spiaggia fossile noteremo delle impronte, scoperte nel 2008, appartenenti ad un antenato dei dinosauri il TICINO SUCHUS FEROX, piccolo rettile carnivoro. Al Passo della Gardetta (2434 m) scopriremo l'area dei gessi, anch'essi testimoni di un mare tropicale, poco profondo e soggetto ad intense evaporazioni. Accompagnati dalla guida Naturalistica Enzo RESTA andremo alla scoperta di questo altopiano, riconosciuto Sito di interesse Geologico Comunitario.



L'Altopiano della Gardetta

Il programma di questi due giorni è così articolato:

Sabato: Ritrovo dei partecipanti **per le ore 14** in piazza della Costituzione. Partenza in auto per il Colle del Preit. Lasciate le auto si procede a piedi per il rifugio della Gardetta (2335 m). Al rifugio il trattamento è di mezza pensione (cena, pernottamento, colazione). Dopo la cena è previsto un simpatico intrattenimento per adulti e ragazzi.

Alla **Domenica** dopo la colazione, si ritorna al Colle del Preit dove ci attende la Guida e i partecipanti, che sono partiti da **Cuneo in piazza della Costituzione alle 6,30**. Quindi a gruppi riuniti inizia l'escursione alla ricerca dei reperti geologici. Il percorso si svolge su sterrato e su sentieri agevoli, privi di difficoltà. Escursione adatta a TUTTI, di particolare interesse per ragazzi svegli e curiosi!

Località di partenza: Colle del Preit (2083 m)

Dislivello: 1° giorni 250 m – 2° variabile

Tempo di salita: 1,45 / 2 h

Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 1 luglio:**
Anna TESTA, telefoni: 0171.411.150 – 340.230.0471

Domenica 17 luglio – Bivacco MONCALIERI (2720 m) da S.Giacomo di Entracque (E)

Il Bivacco si trova a poche decine di metri a valle del passaggio dei Ghiacciai del Gelas. Costruito nel 1982 è dedicato a Guido Borello e Angelo Giordanengo, vittime del fulmine durante la costruzione del primitivo rifugio al Lago Bianco, in seguito distrutto da una valanga. Di proprietà della sezione di Moncalieri, sempre aperto, serve come punto di appoggio per gli itinerari che portano alla Maledia, Chafrion e Gelas.

Da San Giacomo, si percorre la carrareccia che porta alle ex dimore reali e al Pra del Rasur. Superato il bivio per il Lago del Vej del Buc, si valica il torrente e si continua nel Vallone del Monte Colombo. Si sale nell'incassato Rio Pantacreus sino a raggiungere i ruderi del Gias Pantacreus. Il sentiero raggiunge una stretta « Gorgia », superata successivamente una breve bastionata rocciosa si risale il valloncetto sotto le pendici della Punta della Siula, per poi raggiungere il ripiano dove si trovano i ruderi del vecchio rifugio Moncalieri in vista del Lago Bianco. Costeggiando il lago si raggiunge il Bivacco poco sotto la Cresta dei Ghiacciai.

Il ritorno è sullo stesso percorso.

Località di partenza: San Giacomo di Entracque (1213 m)
Dislivello: 1500 m circa
Tempo totale: 4,30 / 5 h
Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 15 luglio:**
Mario MORELLO, telefono 0174.45.932 / 338.605.3179 – Valter MARABOTTO, telefono 340.526.2253

Domenica 24 luglio – Anello Colle GUERCIA, Passo del BUE (EE) da San Bernolfo

Gita di spessore, sia per il dislivello che per la lunghezza, circa 15 km, e per alcuni tratti esposti, adatta a buone gambe e buoni polmoni, ma andiamo per ordine.

Partenza dal parcheggio di San Bernolfo (1663 m) per raggiungere il rifugio De Alexandris Foches al Laus (1910 m), si scende sul bordo lago fino al termine dello stesso, per svoltare a sinistra in direzione Colle della Guercia, si sale con piccoli tornanti tra arbusti, larici e rododendri, in seguito su terreno pietroso, fino a raggiungere la casermetta posta sotto il Colle e poco dopo il Colle della Guercia (2457 m).

Ritornati nei pressi della casermetta, iniziamo la salita al passo del Bue (2603 m), dove con cautela e attenzione, supereremo alcuni tratti esposti, prima di affacciarci, raggiunto il passo, nella Gorgia dei Laghi, dove sulle rive dell'omonimo lago (2306 m), pranzeremo.

Dal lago ci dirigeremo verso il passo della Sometta (2209 m), da lì scenderemo nel vallone della Sauma fino al bivio del lago omonimo, per raggiungere il quale, a 2132 m, sarà necessario un ultimo sforzo in salita. Ritornati al bivio, si scende per sentiero prima e carrareccia poi, tralasciando a destra il bivio per Callieri, fino a raggiungere con breve salita, il sospirato punto di partenza.

Località di partenza: parch. fraz. S.Bernolfo (1663 m)
Dislivello: 1200 m
Tempo di salita: 3,30 / 3,45 h
Mezzo di trasporto: Auto private



Informazioni ed Iscrizioni in SEDE oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 22 luglio:**
Valter MARABOTTO, telefono: 340.526.2253 – Anna MIGLIORE, telefono: 349.166.2917

Dal 31 luglio al 7 agosto – Settimana di escursioni dalla casa alpina di Tetto Folchi

Nei giorni su citati la nostra sezione ospita e organizza una settimana di escursioni con base nella Casa Alpina "Fornari – Duvina" a Tetto Folchi. Gli ospiti saranno i soci delle Sezioni Giovane Montagna che hanno accettato l'invito e intendono apprezzare e conoscere le valli cuneesi. Nostri soci volenterosi che si sono dati disponibili faranno da guida e accompagneranno per i sentieri della valle Grande di Palanfrè e le valli vicine. Naturalmente i soci della nostra sezione che vogliono condividere queste giornate e soggiornare ai Folchi o aggregarsi nelle escursioni lo possono fare prendendo accordi con i coordinatori. Due indicazioni sull'organizzazione logistica della settimana che prevede: presso la Casa, colazione a buffet e sacchetto gita per il pranzo. La Cena (per motivi organizzativi) verrà consumata presso la vicina trattoria "San Bartolomeo".

P.S. – per organizzare al meglio queste giornate di escursioni, abbiamo necessità di avere soci che collaborino ad accompagnare in gita gli ospiti della settimana. Vi aspettiamo, date la vostra disponibilità di coordinatori, anche per un giorno solo, indicando il giorno e la meta che siete disponibili di raggiungere.

Informazioni ed eventuali iscrizioni al soggiorno (minimo tre giorni per chi non può una settimana) o come coordinatore gita devono essere effettuate **entro mercoledì 20 luglio.**

Contattando i seguenti coordinatori:

Anna Maria AGAMENONE, telefono: 342.640.3942 – Cesare ZENZOCCHI, telefono: 342.744.0616
Per aggregarsi alle escursioni giornaliere potete telefonare a: Renato FANTINO, telefono: 348.735.2948

Sabato 6 agosto – Rocca dell'ABISSO (2755 m) dal Colle di Tenda (E).

La Rocca dell'Abisso è la prima punta delle Alpi Marittime: vanta un panorama di prim'ordine a giro d'orizzonte ed essendo a poco più di 30 km in linea d'aria dal mare in buone condizioni di visibilità si può vederne il luccichio. La prima salita pare sia dovuta al Capitano Cossato dello Stato Maggiore Sardo nel 1836 esattamente 180 anni fa.

L'itinerario inizia dal Colle di Tenda anticamente chiamato "Monte Cornio" dal nome di Papa Cornelio che qui si rifugiò per sfuggire alle persecuzioni contro i Cristiani nel II Secolo. Sul Colle (1871 m) che segna il

confine tra le Alpi Liguri e le Alpi Marittime (oltre che tra Italia e Francia) verso la fine del 1800 furono costruite delle fortificazioni dette "campo trincerato del Colle di Tenda" e sono contemporanee della attuale galleria. Dal Colle si sale un po' su strada ex militare e un po' su sentiero e senza difficoltà si raggiunge la cima. Per coloro che temono la gita troppo lunga, c'è la possibilità di fermarsi al vicino laghetto.

Luogo di partenza: Colle di Tenda (1871 m)
Dislivello: 890 m
Tempo di salita: 3 / 3,15 h
Mezzo di trasporto: Auto private

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori **entro venerdì 5 agosto**:
Elena DUTTO, telefono: 0171.401.402 – Renato FANTINO, telefono: 348.735.2948

Domenica 14 agosto – Anello Laghi AVER da Rio Freddo – E

Si risale la valle Stura fino oltre Vinadio, si prende a sinistra per Sant'Anna di Vinadio. Dopo alcuni tornanti si svolta a sinistra per Rio Freddo, si prosegue sino a incontrare una fontana con il casolare del margaro (Grange Draculet, 1548 m).

Parcheggiata l'auto si prosegue a piedi sino a incontrare il sentiero che si addentra in un bosco di abeti, con serpentine varie, in due ore e mezza, circa, si arriva al Lago Aver Sottano (2136 m), aggiungendo un'altra mezz'oretta si arriva al Lago Aver Soprano (2334 m). Tempo permettendo e voglia si ritorna alle macchine dai laghi Nero e Martel.

Luogo di partenza: Casolare Margaro (1548 m)
Dislivello: 790 m circa
Tempo di salita: 3 / 3,15 h
Mezzo di trasporto: Auto private



I laghi Aver

Informazioni ed iscrizioni in SEDE oppure telefonate ai coordinatori, **entro venerdì 12 agosto**,
Maria ORSI, telefono: 349.065.8077 e Adriano GOLETTA, telefono: 333.574.6610

Sabato 27 agosto – Cicloturistica: Pedemontana della BISALTA (MTB)

La cicloturistica prevista per il 24 settembre è stata anticipata per impegni dei coordinatori.

La gita si snoda con un percorso a saliscendi da Chiusa Pesio, Peveragno fino a Boves attraversando la zona pedemontana. Si parte da Cuneo e dopo essere transitati per Spinetta, San Lorenzo di Peveragno si giunge a Peveragno, imboccata la via dei Massari si arriva a Chiusa Pesio, si percorre un brevissimo tratto della valle Pesio per deviare poi a destra verso Montefallonio. Da qui si scende verso Peveragno prendendo via del Gavotto. Da Peveragno si sale alla Colletta di San Giovenale, raggiunta la quale si ridiscende verso Boves passando per Rivoira. A questo punto il rientro a Cuneo avviene tramite la strada della Mellana oppure costeggiando la Bovesana lungo la stradina ciclabile.

Il giro è abbastanza impegnativo per la presenza di alcuni saliscendi, il più impegnativo dei quali è la Colletta di San Giovenale. La lunghezza del percorso è fra i 45 / 50 km.

Informazioni ed Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate ai Coordinatori **entro venerdì 26 agosto**:
Marco MONTALDO, telefono: 0171.697.467 – Alfonso ZEREGA, telefono: 342.512.6553

Domenica 28 agosto – Monte SOUBEYRAN (2701 m) dal Colle della Maddalena (E)

Ritrovo e partenza alle ore 7 da piazza della Costituzione con mezzi propri. Passato il Colle della Maddalena, lasciamo le auto al parcheggio nella prima curva sotto il Colle (1985 m). Percorriamo il fondovalle del vallone dell'Oronaye per svoltare nel vallone a sinistra sotto il "Bec Du Lievre". Incontriamo una grangia dei pastori (2330 m) poco sotto il Colle "Gipiera d'Oronaye" (2482 m). Attraversiamo ondulati pascoli per arrivare al "Colle delle Munie" (2531 m). Proseguendo sull'ampia dorsale, in parte Sentiero Frassati, arriviamo al "Colle Aguya" (2561 m) e per sentiero un po' ripido ma ben visibile anche dal basso, arriviamo sulla Cima Soubeyran. Stupenda vista sui Laghi Reculaye e delle Munie, M. Sautron, M. Oronaye, Autovallonasso, ecc ...

Località di partenza: Colle della Maddalena (1996 m)
Dislivello: 720 m
Tempo di salita: 4 / 4,30 (a.r.)
Mezzo di trasporto: auto private

Informazioni ed iscrizioni in SEDE oppure telefonate ai coordinatori, **entro venerdì 26 agosto**,
Andrea GREBORIO, telefono: 346.641.2737 – Maristella SERRA, telefono: 333.174.8366

Domenica 4 settembre – Cima MORAVACCIERA / Anello di Sant'ANNA – (E)

Questo percorso è ben descritto (ma all'incontrario di come qui proposto) su "Cento Sentieri della Valle Stura" di Boggia (ediz.1986) e viene definito "interessante e panoramico". Si lasciano le auto al Colle della Lombarda e si percorre una bella mulattiera "oscillante" sui 2300 m con frequenti e divertenti saliscendi" in gran parte su crinale spartiacque passando per le Teste di las Plànes (2331 m) e di Gias del Caval (2366 m) in territorio francese "tutte altamente panoramiche" e sulla destra occhieggia a distanza il lago Orgials. Giunti a una sella si sale brevemente sulla sinistra fino alla Cima Moravacciera (2407 m). Per l'anello di Sant'Anna dalla sella anziché salire alla Cima si continua sul sentiero che scende al lago del Colle di Sant'Anna per giungere successivamente al Santuario. Per il ritorno al Colle della Lombarda dal Santuario, si scende per un breve tratto e si raggiunge la vicina margheria, da qui seguendo la strada, ex militare, si giunge al Colle.

Località di partenza: Colle della Lombarda (2351 m)

Dislivello: 56 m + saliscendi opp. 443 + saliscendi per l'anello

Tempo di salita alla Cima: 4 h (a.r.)

Tempo dell'anello S.Anna: 5 / 5,30 h (a.r.)

Mezzo di trasporto: auto private

Informazioni e sollecite iscrizioni in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro venerdì 2 settembre**
Renato FANTINO, telefono: 348.735.2948 – Anna Maria TESTA, telefoni: 0171. 411.150 – 340.230.0471

Domenica 11 settembre – Dal Pian della Regina al Lago FIORENZA (2113 m) – E

il più grande dell'intera vallata, lo specchio del Monviso.

Gita proposta nel 2015 da Giancarlo e Mirella, non effettuata per maltempo e riproposta.

Partiremo da piazza della Costituzione e ci avvieremo verso la Valle Po. Attraversato l'ultimo comune, Crissolo, dopo 5 km si arriva al Pian della Regina dove lasciati i mezzi inizieremo la nostra gita.

Il sentiero, dapprima in discesa poi via via in leggera salita, costeggia la riva destra del grande fiume che in questo tratto è un roboante torrentello. Ora la salita è un po' più ripida e in lontananza intravediamo la cascata che con tre balzi scavalca la piccola sella che ci porterà al Pian del Re. Attraverseremo il piano ed arriveremo alla sorgente del Po. Aggirato il grande masso sotto il quale sgorga l'acqua limpida imboccheremo un sentiero che ci porterà alla nostra meta, il lago Fiorenza. Questo è il primo dei tanti laghi che si incontrano salendo al Re di Pietra, ha un colore unico, le sue acque sono limpide ma molto scure e di mattina, nelle giornate serene, è uno specchio perfetto per la cima del Monviso.

Località di partenza: Pian della Regina (1663 m) – 75 km da Cuneo

Dislivello: 450 m

Tempo totale (a.r.): 4 ore circa

Mezzo di trasporto: Auto private

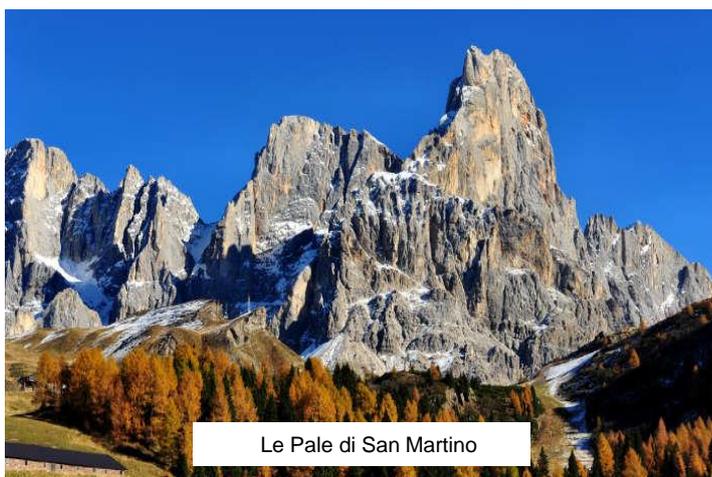
Informazioni ed Iscrizione in SEDE oppure telefonare ai Coordinatori, **entro venerdì 9 settembre:**
Mirella ALLASIA, telefono: 333.748.5409 – Valter MARABOTTO, telefono: 340.526.2253

Da venerdì 16 a domenica 18 settembre – Incontro intersezionale Estivo

Care Amiche e Cari Amici, in occasione del rispettivo **70° di fondazione** delle sezioni Giovane Montagna di Venezia e di Mestre, vi invitiamo a partecipare al Raduno intersezionale estivo che si svolgerà a San Martino di Castrozza (Tn) da venerdì 16 settembre a domenica 18 settembre. Per questo appuntamento nella **Valle del Primiero** al cospetto delle **Pale di San Martino** vi proponiamo un programma che unisce la conoscenza dei luoghi alla nostra proposta identitaria come associazione di ispirazione cristiana.

Per la giornata di sabato sono in programma tre percorsi di diversa durata e difficoltà, di cui uno alpinistico. Durante la serata del sabato è previsto un incontro con Pino Dellasega, scrittore nonché camminatore ben conosciuto anche oltre i confini nazionali. Per domenica mattina vi proponiamo una sorta di pellegrinaggio-trekking (www.trekkingdelcristopensante.it) con partenza da **Passo Rolle** e, se il meteo lo permetterà, celebreremo la Santa Messa ai piedi del monte **Vezzana** in prossimità della **Baita Segantini**, meta questa raggiungibile anche con bus navetta. Diversamente la celebrazione eucaristica si terrà il sabato sera prima di cena.

Per questo evento abbiamo a nostra disposizione l'intero **Hotel Colfosco** in centro a **San Martino di Castrozza**. Per chi arriva **venerdì 16 settembre il costo è di € 105,00** (2 notti con trattamento di mezza



Le Pale di San Martino

pensione, cestino per il pranzo del sabato, pranzo della domenica), **più il costo del viaggio in pullman**, tassa di soggiorno esclusa.

L'anticipo di € 30, non restituibile, deve essere corrisposto entro il 29 giugno p.v.

Informazioni e Iscrizioni in SEDE, oppure telefonate al Coordinatori, tassativamente, entro la data su citata:
Anna Maria TESTA, telefoni: 0171. 411.150 – 340.230.0471

Domenica 25 settembre – Roc d'ORMEA' da Castellar (Mentone) – E

Il Roc d'Ormea (1112 m) e il suo dirimpettaio: la Cime de Restaud (1148 m) che confina con l'Italia e nelle carte Italiane prende il nome di Cima Langoira ed è visibile prima di arrivare a Ventimiglia sulla destra) sono due belle cime che sovrastano Mentone e sono situate dinnanzi al famoso Monte Grammondo, anche se non raggiungono una altezza considerevole offrono un favoloso panorama sulla costa nel tratto Italo/Francese e dalla parte opposta (verso monte) sulle cime delle Valli delle Meraviglie e sulle lontane Alpi Marittime.

L'itinerario parte dal bel borgo medioevale di Castellar (340 m) poco sopra Mentone: faremo un giro ad anello salendo al Col San Bernard (Cappella), 769 m, passando nei pressi delle rovine del vecchio castello (Castellar) e dal Col de Berceau si arriva sulla panoramica cima. Il ritorno sarà per altro più ripido sentiero. In questa zona ci eravamo già stati al Monte Carpano in occasione di una gita primaverile nel 2008. Si raccomanda scarponcini con buona suola perché il primo tratto di discesa è un sentierino pieno di ciottoli che scappano da sotto i piedi.

Località di partenza: Castellar (340 m)
Dislivello: 770 m
Tempo totale (a.r.): 5 ore circa
Mezzo di trasporto: Pullman (**massimo da 30 posti**)

Informazioni ed Iscrizione in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro mercoledì 21 settembre:**
Renato FANTINO, telefono: 0171.757.594 – Giovanni FALCO (Cico), telefono: 348.530.7119

Domenica 2 ottobre – Anello di CENTENERO da Caudano

Lasciata l'auto in località Caudano, sede di un antico lazzaretto, ci dirigiamo verso Centenero (1228 m), da dove su comoda carrareccia saliamo alle grange Cucet (1481 m). Proseguendo il nostro cammino su sentiero ondulato a mezza costa, incrociamo prima un pilone votivo, con vicino una croce metallica, poi in discesa fino a Santa Maria di Morinesio (1480 m), dove sosteneremo per il pranzo.

Dopo si proseguirà per Ruata Valle (1384 m), per raggiungere infine la chiesa di San Peyre (1238 m), da dove con un ultimo sforzo ritorneremo a Caudano, per chiudere l'anello. Dopo aver percorso circa 8,5 km.

Località di partenza: Caudano (1131 m)
Dislivello: 600 m circa compresi saliscendi
Tempo totale (a.r.): 5 ore circa
Mezzo di trasporto: auto private

Informazioni ed Iscrizione in SEDE oppure telefonate ai Coordinatori, **entro mercoledì 30 settembre:**
Valter MARABOTTO, telefono: 340.526.2253 – Anna MIGLIORE, telefono: 349.166.2917

#####

Le CRONACHE delle ATTIVITA' SVOLTE

Lunedì 28 marzo (Pasquetta) – Incontro di Primavera a Tetto Folchi, di Donatella Lanza

Che gioia Pasquetta ai Folchi! Ritrovarsi dopo l'inverno che, per me che non amo le ciastre e non ho più il fisico per lo scialpinismo, è povero di occasioni di incontro con i miei amici di scarpone.

Siamo risucchiati da un'equipe sempre accogliente ed allegra in questa giornata di gioia, di canti, di risa, di palle di neve, oltre ad una fantastica polenta ed altre leccornie. Dobbiamo ringraziare, e qui l'elenco sarebbe molto lungo, chi ha spalato neve per conquistare l'accesso e lo spazio esterno, chi ha pulito casa, chi ha fatto il menu, chi ha fatto la spesa, chi si è procurato la farina di mais, chi ha pensato agli addobbi, chi ha acceso il fuoco, chi ha cucinato, chi ha girato la polenta, chi ha servito l'aperitivo e in tavola, chi ha sparecchiato e smontato le tavole e le panche, chi ha pulito casa, chi ha lavato i piatti e chi ha portato la chitarra. Grazie anche a chi partecipando mi ha regalato una bella giornata!

Sabato 2 aprile – Cicloturistica : Cuneo / Caraglio / Valgrana, a.r.

Non effettuata per avverse condizioni meteo

Venerdì 8 aprile – Serata in sede: Il cammino di Santiago di Michela Meinero

Sala gremita per condividere con il Sig. Remo Spertino la sua vasta esperienza maturata nel tempo percorrendo più volte e con percorsi diversi il Cammino di Santiago, ottenendo ben 7 "Compostele". Già conosciuto e frequentato fin dal medioevo, dopo gli anni 90 il Cammino ha avuto un incremento di frequentazioni in quanto il Consiglio d'Europa ha riconosciuto l'importanza dei percorsi religiosi e culturali

dichiarando lo stesso "Itinerario culturale europeo" e dotandolo di segnaletica per facilitare il pellegrino. Molteplici possono essere le motivazioni che spingono a partire: la devozione, la ricerca di se stesso attraverso la meditazione, l'esplorazione di un mondo sconosciuto attorno al quale aleggia un certo mistero, un voto, e sicuramente molte altre. Il cammino classico che ci è stato proposto, è lungo circa 800 km, dura circa un mese e parte nei Pirenei in territorio francese, esattamente da St. Jean-Pied-de-Port dove si inizia con la prima credenziale che dovrà essere apposta due volte al giorno per tutto il percorso, per poter ottenere la "Compostela" all'arrivo a Santiago.

Immagini meravigliose sono scorse davanti ai nostri occhi: campi di grano, vigneti, terre aride, città fortificate che sanno di storia millenaria, cattedrali imponenti, monasteri, ponti romani, corsi d'acqua refrigerio per piedi stanchi e bollenti, città come Léon, Burgos con le loro bellezze architettoniche stupefacenti e poi il territorio delle mesetas, altipiani in cui le strade sono piuttosto difficili.

Che dire delle giornate di pioggia? Per un temporale ci si può anche fermare ma quando la pioggia continua per giornate intere, il pellegrino si copre con la mantellina e continua ... con tutto il disagio che ciò comporta ed è chiaramente duro resistere se non si è più che motivati.

Le soste serali sono un momento atteso per un po' di riposo, per curare le vesciche ai piedi che spesso si formano e rendono tutto molto complicato, un momento di condivisione con coloro che si sono incrociati durante il percorso; sul cammino si conoscono molte persone provenienti da tutto il mondo, si cammina per un tratto assieme, ci si perde per ritrovarsi più avanti, nascono belle amicizie, nascono anche amori: che meraviglia, sotto questo aspetto!

Tutti cercano le conchiglie, simbolo del Cammino, seguono le frecce gialle, raccolgono un sasso per depositarlo al Col de la Cruz de Hierro, il punto più alto di tutto il cammino. Vicini alla meta, prima della salita finale, esiste l'usanza di lavarsi nel Rio Lavacolla per presentarsi a San Giacomo del tutto purificati. E' un'usanza antica adottata da qualcuno ancora attualmente. L'arrivo a Santiago dopo peripezie e fatiche indicibili, deve essere un momento unico, indimenticabile che ripaga di tutta la fatica e le inevitabili difficoltà: la piazza è affollata di pellegrini, di ciclisti e anche di cavalieri, tutti in coda per avere l'agognata Compostela, meritata, meritatissima!

Nel descrivere i suoi cammini, il Sig. Remo ci ha edotti circa la storia dei luoghi e dei personaggi, a volte tra storia e leggenda narrando avvenimenti legati al ritrovamento dei resti di San Giacomo, le visioni dell'eremita e ci ha stupiti per la conoscenza al riguardo. Per chi di noi ha fatto tutto o una parte del cammino è stato sicuro un piacere rivedere quei luoghi ed ha indotto qualcuno a fare un serio pensierino ad "incamminarsi".

Da queste tipologie di esperienze, vissute in modo spartano, con il vero spirito del pellegrino, non si può che trarre illuminazione e arricchimento interiore per capire di più il senso del passaggio in questa vita ...

Domenica 10 aprile – Anello di Cap Ferrat di Alfonso Zerega

L'obbiettivo di questa gita (anello di cap Ferrat) non è stato raggiunto per motivi tecnici: il pullman (troppo grande) non ha potuto raggiungere il punto di partenza di questo itinerario (divieto stradale). Abbiamo così dovuto ripiegare sul più noto e, da molti già percorso più volte, sentiero Mentone - Montecarlo con tragitto di andata/ritorno.

La passeggiata comunque si è svolta ugualmente con tempo piacevole e soleggiato, con sosta pranzo nei pressi e sulla spiaggia di Rochebrune. Alcuni di noi si sono fermati qui mentre altri hanno proseguito ancora verso Montecarlo, non raggiungendo tuttavia tale località per mancanza di tempo.

La partenza per il rientro ha subito un ritardo a causa del temporaneo smarrimento di una componente del gruppo, tuttavia l'autista, a cui vanno fatti i complimenti per l'ottima guida, è riuscito a recuperare riducendo il ritardo al minimo.

Sabato 16 aprile – Cicloturistica "ricordando Antonio e Giancarlo" di Carla Giordano

Mi ero iscritta al giro in bicicletta, organizzato da Valter, in ricordo di Giancarlo ed Antonio scomparsi pochi mesi fa, ma non ero sicura se sarei stata in grado di affrontare tutti quei chilometri senza alcun allenamento. Due giorni prima del tour mi sono avviata sulla pista ciclabile vicino all'ospedale e, con Graziella e Sergio Furno, incontrati casualmente, abbiamo pedalato allegramente fino a Borgo per allenarci con le nostre bici vecchie e molto pesanti. Volevo assolutamente partecipare alla bicicletтата e, per paura di non farcela perché avevo un mezzo molto pesante, senza cambi, ho accettato l'offerta di Angela Botto che gentilmente mi ha prestato la sua bicicletta moderna e, soprattutto, meravigliosamente leggera.

Mi sono avviata alle 9 all'appuntamento in piazza della Costituzione dove ho incontrato gli altri partecipanti, molti dei quali muniti di casco e bici da corsa; mi sono rincuorata quando ho visto arrivare Graziella e Sergio Furno con le loro vecchie bici, rese ancora più pesanti perché nei portapacchi posteriori avevano disposto due enormi borsoni. Siamo partiti alle 9,30 diretti verso il ponte nuovo per incontrare Anna e Mirella che ci aspettavano dall'altra parte del ponte; eravamo in 13, mancava Michela che non si era presentata all'appuntamento, forse per qualche contrattempo. Quasi tutti erano in perfetta tenuta ciclistica e muniti di casco, eccetto la sottoscritta. Ci siamo diretti verso Confreria e Passatore prendendo strade secondarie in mezzo ai campi. Valter, il primo ad aprire la fila, mi ha veramente colpito per la sua conoscenza dei luoghi perché, in mezzo a tutte quelle stradine che si intersecavano l'un l'altra senza alcuna indicazione, è riuscito sempre a scegliere il percorso più breve, più comodo e più pittoresco per raggiungere la nostra meta.

Con la bici di Angela mi sembrava di volare; sono riuscita a stare quasi sempre dietro a Valter, ed ho stupito anche Anna che mi ha fatto i complimenti. Abbiamo percorso chilometri di stradine in mezzo a filari di alberi da frutta, con macchie di colori che si alternavano dal bianco dei ciliegi, al rosa dei peschi e dei peri, ed al bianco rosato dei meli e prati tappezzati di giallo del tarassaco; sulla sinistra ecco delinearsi la collina di Caraglio, con diverse sfumature di colore ,con i campanili delle due chiese che sbucavano dalla folta vegetazione e, sullo sfondo, le montagne della Val Maira, ancora coperte di neve. Oltre ai campi fioriti, il percorso passava in mezzo a molti agglomerati di case con giardini molto curati, con tulipani rossi e gialli, siepi con fiori di diversi colori, tra i quali prevaleva il lilla del glicine. La campagna purtroppo è stata cementificata in questi ultimi anni, sono spariti molti campi coltivati con un enorme spreco del suolo agricolo.

Ho notato alcune villette realizzate con gusto, cura dei particolari, e vecchie cascine ristrutturate, con muri di pietra e mattoni a vista, il tetto e balconi in legno, coperture con coppi o lose, come si usava in passato. Intenta ad osservare il paesaggio circostante non mi sono resa conto di aver superato Passatore, San Pietro del Gallo e di essere giunta, con il gruppo dei ciclisti sempre compatto, con Valter in testa, a Palazzasso di Caraglio, nota in passato per la produzione della seta, dove si intravedeva , su un lato della strada, il palazzo, appartenente alla famiglia Galleano d'Agliano fin da XVI secolo. Il cielo, prima sereno, si è coperto di nuvoloni ed il sole è sparito.

Arrivati a Pratavecchia abbiamo incontrato un gruppo di ciclisti provenienti da Dronero che ci hanno avvertito che avremmo trovato la pioggia. Il paese di Pratavecchia, denominata un tempo Borgo San Giacomo, allo sbocco della valle, delimitata dal corso del torrente Maira, da una catena degradante di monti e dominata dall'imponente Castello di Montemale che si intravede ergersi dalla cima omonima, è composto da un centinaio di case disseminate nel verde dei campi con al centro una chiesa col suo campanile e la piccola piazza che la circonda, la scuola, l'asilo. Siamo passati di fronte alla chiesa di San Giacomo Maggiore, la scuola materna Ribero e, arrivati a Dronero, contenti di non aver trovato la pioggia, ci siamo diretti verso Montemale.

L'erta era piuttosto ripida e alcuni di noi sono smontati dalla bici dopo poche pedalate; abbiamo raggiunto a piedi il pianoro del Santuario della Madonna di Ripoli dove abbiamo trovato ad accoglierci il resto del gruppo, 11 persone più il cane di Renato, che avevano deciso di venire con la macchina per condividere questa giornata in ricordo di Giancarlo ed Antonio. Anche Michela, che aveva bucato la gomma della bici, è riuscita ad arrivare da sola fin qui. Il Santuario sorge nella piccola valletta di Ripoli, citata in un documento dell'imperatore Barbarossa già nel 1159, attestata come cappella campestre, luogo di culto già nel 1374. Ricostruita nel XV secolo dalla Confraternita di Dronero, venne riedificata ancora nel 1702, inglobando la struttura medioevale ed assumendo le dimensioni attuali. Il Santuario era meta di processioni per implorare l'intervento divino in caso di calamità naturali o epidemie nonché di voti per ricevere la grazia. Nel 1911, allo scoppio della guerra in Libia, l'arciprete di Dronero, don Mattio, organizzò un pellegrinaggio durante il quale offrì sé stesso in cambio della salvezza delle vite dei soldati di Dronero che riuscirono a tornare tutti salvi. Oggi la Madonna è festeggiata la seconda domenica di settembre. Nei pressi dell'edificio si scorgono resti di antiche costruzioni a cui la gente del luogo dà il nome di "Castello della Regina Giovanna" forse perché esistevano fortificazioni che risalgono a Carlo d'Angiò. Un viale alberato conduce al Santuario che, purtroppo, non abbiamo potuto visitare perché chiuso. Valter ha scelto questo luogo, pieno di pace, per ricordare gli amici scomparsi Antonio e Giancarlo. Una zona verde, attrezzata per picnic con tavoli e panche è l'ideale per consumare il pranzo in compagnia di tutti gli amici della Giovane Montagna. Sul tavolo la famiglia Botto aveva già disposto focacce, pizzette e dolci, fatte nella panetteria dal figlio; bottiglie di vino, aperitivo, caffè e tisane, sono stati offerti da altri partecipanti all'incontro conviviale.



La tavola è stata immortalata nelle foto come ricordo di

quella giornata passata in compagnia e in memoria degli amici scomparsi. Dopo il caffè, su invito di Anna, ognuno di noi ha ricordato Giancarlo e Antonio, riportando alcuni particolari, frammenti di vita, elementi che sono rimasti impressi nella memoria. Angela e Mirella hanno ringraziato le persone che hanno voluto essere presenti e tutti coloro che sono stati vicini nei momenti tristi e nel dolore per la loro scomparsa.

Molti hanno ricordato il contributo di Giancarlo dato per i lavori nella Casa dei Folchi e del rifugio Valmaggia, lo spirito di gruppo e la sua disponibilità, come ha fatto presente Marco, per l'aiuto ed il supporto tecnico dato in una situazione imprevista in una bicicletata organizzata dalla Giovane Montagna. Abbiamo ricordato Antonio per l'organizzazione di gite stupende, come la notturna sulla Bisalta, il pranzo a base di pizza ai Folchi, e, grazie alla sua guida, abbiamo potuto conoscere le valli, i laghetti e le meravigliose montagne che sono intorno a Courmayeur; dalla terrazza di arrivo della funivia del monte Bianco lo abbiamo rievocato, in quella splendida giornata di sole, indicare ad una ad una le vette della catena di montagne che ci circondavano. Purtroppo l'anno successivo, ritornati sulla stessa terrazza con Giancarlo, Antonio non c'era, e ci siamo sentiti molto soli. Ho ricordato il saluto in lingua oromo "naguma" (come stai?) che Giancarlo era solito pronunciare quando incontrava Mitiku toccandosi reciprocamente le spalle secondo il costume etiopico, lo stesso saluto che ci ha indirizzato dal suo letto dell'ospedale l'ultima volta che l'abbiamo visto, prima della nostra partenza per l'Etiopia.

Dopo la preghiera, le foto di gruppo, i saluti, ci siamo avviati in bicicletta verso la via del ritorno, con delle varianti rispetto al percorso dell'andata, passando da Vallera, dove abbiamo mangiato un ottimo gelato, e Bernezzo. Un grazie a Valter che ha proposto l'iniziativa, al coordinatore Francesco, alla famiglia Botto per la generosità, a coloro che hanno condiviso questa giornata nel ricordo dei cari amici ciclisti Antonio e Giancarlo ed in particolare da parte mia ad Angela, con la sua bici, sono riuscita a fare i 60 km che, all'inizio, mi sembravano tanti, e partecipare all'incontro da ciclista con gli altri 13 del gruppo.

Domenica 24 aprile – Escursione: Colle San Bernardo / Ceriale

L'escursione non si è effettuata per scarsità di partecipanti

Venerdì 6 maggio – Serata in Sede: AKULIRUSEQ 74 di Vilma e Paolo Lucignani

Eravamo in tanti, la sera del 6 maggio, ad assistere alla proiezione del DVD sulla spedizione alpinistica cuneese del 1974 in Groenlandia, nella penisola di Akuliaruseq, in occasione del centenario del CAI di Cuneo.

Alla serata erano presenti Toni Caranta, Roby Peano, Nino Perino capo spedizione, il Dott. Sergio Ambrosiani, ed altri grandi alpinisti cuneesi che hanno partecipato alla spedizione.

Il DVD, realizzato digitalizzando lo scarso materiale fotografico originale (40 anni fa) ha messo in evidenza, oltre naturalmente i magnifici scorci della Groenlandia, le attrezzature e l'abbigliamento alpinistico di quegli anni (peraltro utilizzati anche da parecchi dei presenti).

La serata è proseguita con dialogo diretto con il pubblico: Caranta e Peano hanno illustrato come è stata organizzata la spedizione, i preparativi, il travagliato imbarco dei bagagli e delle provviste, il viaggio di avvicinamento, la sistemazione del campo base (rivelatasi poi troppo vicina al mare e pertanto inondata dallo "tsunami" provocato dal distacco di un seracco, per fortuna senza gravi conseguenze). Hanno poi spiegato che si sono divisi in gruppi per scalare le varie cime della penisola; ad una di queste, ancora inviolata, è stato dato ufficialmente il nome Cima Cuneo, appunto in onore dei 100 anni del CAI Cuneo.

I diversi membri della spedizione ci hanno anche resi partecipi di vari "problemi":

- Una iniziale delusione rendendosi conto che erano stati preceduti sul luogo da un'altra spedizione,
- La preoccupazione per problemi di salute di uno dei partecipanti,
- Il dubbio, fino all'ultimo momento, di essersi coordinati perfettamente, data e luogo, con i barcaioli che dovevano recuperarli per il ritorno (no cellulari, internet, ecc.).

Serata interessante, partecipata ed emozionante e lo hanno dimostrato i lunghi applausi e le congratulazioni di tutti noi.

Sabato 7 maggio – Cicloturistica: Cuneo / Aisone

Non effettuata per avverse condizioni meteo

Domenica 8 maggio – Monte Saben di Luisa Serra

Superato Sant'Antonio Aradolo e aver parcheggiato la macchina nella piazzola, prendiamo a sinistra dove ci inoltriamo nel bosco di castagni e poi di faggi. La nostra meta è il monte Saben, una camminata che secondo me, possiamo fare anche in estate perché le faggete coprono gran parte del percorso.

Il gruppo è formato solamente da nove soci, ma più di una volta ho constatato quanto sia più bello e più familiare quindi meno dispersivo quando i componenti non sono molto numerosi.

Il tempo incerto sicuramente non ha favorito le iscrizioni alla gita, il meteo segnava infatti piogge sparse. E' comunque una bella gita, non molto faticosa, tranne l'ultimo pezzo che sale parecchio ed è soprattutto una meta vicino alla città. Bisogna prestare attenzione all'ultimo tratto nel bosco, per la pendenza e per il fondo sdruciolevole in caso di pioggia. Arrivati in cima, oltre alla consueta croce, è presente un curioso cannocchiale con tanti tubicini, ognuno di questi inquadra una vetta con il suo nome. Peccato che una leggera nebbia e freddo non abbia fatto gustare lo spettacolo dei monti e delle valli che sicuramente sarebbe stato maestoso, aperto su ogni fronte.



La fame è tanta, decidiamo quindi di scendere al Colle per cercarci un posto riparato per consumare il pranzo. Mentre scendiamo sul sentiero troviamo un cane, che vaga solitario, con una targhetta appesa al collo e sopra inciso il numero di telefono. Subito Franca telefona e riusciamo a farci raggiungere dal proprietario che abita ad Andonno. Il cane si era perso in mattinata ed aveva con sé il cucciolo; purtroppo l'abbiamo trovato solo. Restituito il cane al padrone, una breve sosta al bar prima di rientrare. Anche questo è un modo di prolungare la giornata quando stai bene. Alla prossima!

Domenica 15 maggio – Monte Enrounel di Marco Montaldo

In questa data la Giovane Montagna aveva programmato una gita in valle Stura da San Marco di Demonte alla Madonna di Romvello (Rumvel).

Favoriti da una giornata con sole e temperatura mite ci siamo ritrovati in 32 nella piazza della Costituzione alle ore 9 e, distribuiti in alcune auto, abbiamo preso direzione verso la valle Stura. Con Adriano salito a Gaiola (nostro referente insieme a Cico) in poco tempo abbiamo raggiunto il parcheggio presso San Marco di Demonte. La salita, già da questo punto, ci ha permesso di scoprire i primi campi pieni di una flora variopinta con ranuncoli, margherite e molte altre specie.

Abbiamo ammirato le abitazioni lungo il percorso, sia quelle di recente costruzione sia quelle ristrutturate, ciò dimostra quanta cura hanno messo i proprietari per valorizzare le loro proprietà e la valle Stura. Lungo la salita Adriano ci ha fatto notare quante piccole frazioni, anche di poche case, avessero una loro chiesetta. Molte fontane lungo il percorso ci hanno fornito da bere e ricaricate le nostre borracce.

Dopo un lungo tratto asfaltato finalmente ci siamo inoltrati per un sentiero più consono a nostri desideri di escursionisti ma ben presto siamo arrivati alla meta. La Madonna di Romvello è posta sul colle omonimo, sotto il titolo dell'Immacolata Concezione, fu costruita probabilmente in occasione di pubblica calamità.

Il nome di Romvello pare sia da attribuirsi a Costantino, che muovendo dalle Gallie alla conquista di Roma, dall'alto di Romvello, secondo un'antica tradizione, avrebbe visto, nel cielo di Demonte, sopra l'accampamento del suo esercito, una croce luminosa che recava la scritta: " Con questo segno vincerai ". E avrebbe deciso: " Romam volo ", donde il nome di Romvello, voglio Roma.

Dalla chiesetta si può osservare un panorama bellissimo su Demonte, in lontananza Festiona con Madonna del Colletto, il monte Matto innevato e tante altre vette. Dopo una breve pausa abbiamo consumato e condiviso i nostri cibi; ci siamo riposati al sole e dopo una preghiera per ringraziare il Cielo per la bellissima giornata abbiamo ripreso il sentiero della discesa per raggiungere le nostre auto felici soprattutto per essere stati insieme in amicizia e fratellanza.

Domenica 22 maggio – Monte Birrone di Samuele Cofano

Il ritrovo per la gita è fissato in piazza della Costituzione alle ore 7,45. Appena arrivato insieme a mio nonno



Carlo, noto subito di essere il più giovane del gruppo, ma questo non intaccherà la buona riuscita della gita. Alle 9 partenza in auto verso il Colle della Ciabra, facendo una tappa intermedia a Busca per recuperare due nostri compagni di viaggio. Arrivati al Colle, preparati gli scarponi e lo zaino, iniziamo la camminata verso il Monte Birrone (2131 m). Durante il cammino ammiriamo i fiori colorati e, con un po' di fortuna, riusciamo pure a vedere una rarità: la stella alpina.

Dopo circa un'ora di cammino ci fermiamo per una pausa al Monte Cornet e nel frattempo qualcuno ne approfitta per consumare uno snack. Dopo un'altra ora raggiungiamo una cima in prossimità della nostra meta che dista ancora

almeno mezz'ora. Lì facciamo un'altra sosta per poi ripartire senza però alcuni compagni che non se la sentono di continuare. Arriviamo finalmente in vetta al Monte Birrone, dove sostiamo per una decina di minuti scattando le foto di gruppo. Purtroppo il panorama non era un granché perché la vetta era avvolta dalla nebbia. Ridiscendiamo per raggiungere i compagni lasciati durante la salita, facciamo finalmente pranzo e, dopo una preghiera, torniamo a valle per recuperare le auto.

La gentiana in fotografia è un "mutante", cioè una forma depigmentata della comune Gentiana acaulis la si può riconoscere per le macchiettature verdi visibili all'interno della corolla.

Queste gentiane non sono rare ma neanche molto comuni.

Domenica 29 maggio – 1) Benedizione alpinisti e attr. di Dina Ghibaudo e Franca Lerda.

Ci troviamo in piazza della Costituzione alle h. 6, un gruppo di venti persone per partecipare alla Benedizione degli Alpinisti a Civate (prov. di Lecco). Prima sosta alle porte di Torino per accogliere i partecipanti delle sezioni di Pinerolo, di Torino e di Moncalieri. Le previsioni non sono di buon auspicio anche se in quel momento la nostra attenzione era di amalgamare il gruppo dei partecipanti.

Civate ci accoglie con la pioggia sempre più rumorosa e ovviamente bagnata!!!!

Il gruppo di Cuneo si è diviso ... Otto coraggiosi si sono incamminati verso l'Abbazia di San Pietro al Monte e i meno temerari si sono fermati a Civate con la guida del luogo.

Veniamo accompagnati al complesso di San Calocero. Il complesso è costituito dalla chiesa affacciata sulla piazza e dall'ex convento distribuito su più ali ampiamente ristrutturate che, in fregio alla chiesa, formano un grande chiostro porticato su due ordini sovrapposti. I documenti citano la chiesa di San Calocero dal 1018, durante l'episcopato di Angilberto a cui alcuni storici attribuiscono il trasporto delle reliquie del Santo a Civate.

Originariamente la chiesa si presentava con pianta basilicale divisa in tre navate di uguale lunghezza terminanti con abside semicircolare. In un secondo tempo il presbiterio venne sopraelevato per far posto alla cripta e allungato per aggiungervi un profondo coro (fine XI sec.), Questa ha quattordici colonne centrali in granito un tempo intonacate ed il soffitto voltato con decorazioni a secco; le pareti laterali sono divise in sette spazi simili a nicchie ove è affrescata una teoria di santi.

Ora si nota la differente altezza della navata sud che fu rialzata forse in concomitanza alla costruzione del chiostro esterno superiore e accorciata forse per creare un collegamento con il chiostro. La copertura delle navate a volta ha abbassato il soffitto e ha interrotto il ciclo di affreschi sulle pareti. Parte di essi si vedono dalla chiesa, altre solo dal sottotetto. Le storie raffigurate dovevano essere divise su due registri, separati tra loro da due motivi a greca e proseguivano anche sulla controfacciata. Il fregio superiore, più alto dell'inferiore, era intervallato da figure di animali, uccelli per lo più.

La decorazione dell'edificio è stata poi integrata nel tempo con altre opere: nella navata della chiesa c'è un interessante affresco del XV sec. raffigurante la Madonna in trono con Gesù Bambino; mentre gli affreschi settecenteschi sulle volte rappresentano la gloria di San Calocero, la gloria di S. Pietro e una lacunosa apparizione della Trinità forse ai Santi Vito, Modesto e Crescenza. Attualmente il complesso è di proprietà della Fondazione Casa del cieco Mons. Edoardo Gilardi O.N.L.U.S ed ospita una casa di riposo per ciechi e anziani. Dopo aver visitato il magnifico complesso di [San Calocero](#), restiamo a Civate per un'altra visita d'élite: quella alla cosiddetta "Casa del Pellegrino". L'edificio era un tempo alloggio per i viaggiatori e i pellegrini che visitavano S. Pietro e San Calocero. Ora è di proprietà della parrocchia di Civate. Al primo piano sono collocate due camere che presentano uno straordinario ciclo di affreschi cortesi con scene di caccia, d'amore e stemmi viscontei della seconda metà del XV secolo.

Ci siamo riuniti con gli altri partecipanti per il pranzo alloggiati dove potevamo ripararci da una pioggia incessante e alle ore 15 Santa Messa e Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi nella Chiesa di San Calocero, celebrata dal socio Mons. Claudio Fontana, cerimoniere del Duomo di Milano.

Nell'omelia fa presente che ogni giorno facciamo uso di integratori alimentari che non sono altro che i normali "nutrienti", presenti nel cibo che abitualmente consumiamo, concentrate industrialmente sotto forma di capsule, ma il nostro pane quotidiano per affrontare le fatiche deve essere il Corpo del Signore che dà nutrimento al nostro spirito. Abbiamo ripreso il viaggio in pullman alle ore 16 sempre accompagnati dalla pioggia, ma con l'arcobaleno nel cuore per aver passato una giornata con le altre sezioni e un arrivederci alla prossima benedizione degli alpinisti con la speranza di una giornata più soleggiata.

..... 2) Salita all'ABBAZIA di SAN PIETRO al MONTE di Carla Giordano

Le previsioni non sono buone e danno brutto tempo per tutto il giorno; infatti, partiti da Cuneo alle 6, dopo più di tre ore di autobus, arriviamo a **Civate** e troviamo la città sotto la pioggia ed un cielo grigio che non lascia molto sperare. Alcuni del nostro gruppo decidono di salire fino all'Abbazia di San Pietro al Monte, mentre altri, forse spaventati dalla pioggia, di rimanere in città per la visita guidata a San Calocero ed alla Casa del Pellegrino. Il sentiero acciottolato che porta all'Abbazia, reso scivoloso dalla pioggia, si snoda all'interno di un'area boschiva, costeggia il torrente e risale la valle dell'Oro in direzione monte Cornizzolo; per la prima parte offre incessantemente alla vista l'immagine del lago di Annone, con la penisola che lo divide in due.

Dopo un tratto in piano, la mulattiera sale sensibilmente, in qualche tratto scivolosa, ma sempre ben curata, proprio per agevolare il passo degli escursionisti più inesperti. Dopo piccoli tornanti molto stretti, la strada diventa nell'ultimo tratto pianeggiante e riusciamo a scorgere il portale di pietra che delimita l'accesso al complesso religioso in stile romanico. Un vialetto in piano ci porta al Battistero in pietra ai piedi della **chiesa di San Pietro al Monte**, a circa 650 metri di altitudine, che si erge imponente sul prato verde e sembra solo appoggiata sul terreno col suo scalone di accesso di alti gradini in pietra. Un portico circolare traforato di bifore eleganti nasconde nella penombra la porta di accesso alla chiesa; sullo sfondo si intravedono, in parte coperte dalla nebbia, tutte le montagne, dal Cornizzolo, al Corno Birone, verdi di bosco e bianche di pietra.

E' un posto incredibile, austero e monumentale, avvolto nel silenzio di una natura ancora selvatica. Salita la scalinata antistante la chiesa, i volontari dell'associazione "Amici di San Pietro al Monte" ci danno il benvenuto offrendoci un meraviglioso tè caldo che ci fa dimenticare l'umidità ed i nostri vestiti tutti bagnati per la pioggia. Il luogo, che attualmente non è più occupato da religiosi, si compone di tre edifici: **la Basilica di San Pietro, l'Oratorio intitolato a San Benedetto** e quello che era **il Monastero**, di cui rimangono alcune

rovine, e facevano parte del complesso dell'Abbazia benedettina di Civate comprensiva, nell'abitato, della Basilica di San Calocero e delle chiese di San Nazaro e San Vito; dal piazzale antistante gli edifici purtroppo non abbiamo potuto godere il bellissimo panorama sul lago di Annone e sulla Brianza orientale e sulle montagne di Lecco per la foschia e la pioggia che riducono la visibilità.

Una guida sul sagrato della chiesa ci illustra la storia dell'Abbazia e ci riporta indietro nel tempo: la sua fondazione sarebbe avvolta dalla leggenda. Secondo la tradizione, il complesso sarebbe stato fatto costruire attorno all'anno 772 da Desiderio, ultimo re dei Longobardi sul luogo dove il figlio Adelchi avrebbe recuperato la vista bagnandosi con l'acqua di una vicina fonte durante una battuta di caccia al cinghiale. L'edificio attuale, in stile romanico, che rappresenta quanto resta di un più ampio complesso benedettino, è il risultato di un definitivo completamento architettonico avvenuto nell'undicesimo secolo, con l'ampliamento della struttura che portò al capovolgimento dell'asse est-ovest della basilica e successivamente alla sua decorazione; le parti abitative del monastero sono state probabilmente distrutte nel corso del XII secolo e la vita monacale, prima i Benedettini, poi gli Olivetani, è da allora proseguita nel monastero a valle di San Calocero, a Civate. Il monastero cessò la propria attività con le leggi napoleoniche e la soppressione dell'ordine nel 1798. L'accesso alla chiesa avviene per mezzo di una scalinata che porta ad un ampio atrio semicircolare, illuminato da bifore, costruito su due piani, uno a livello della chiesa, l'altro a livello della Cripta che poteva dare alloggio ai pellegrini. Sul portale è rappresentato Cristo che consegna a San Pietro le chiavi, simbolo del potere della chiesa, ed a San Paolo il libro della Parola. All'interno la navata della chiesa è preceduta da una sorta di narcece diviso in tre vani, un corridoio e due absidiole laterali affrescate; quattro colonne tortili sormontate da archi a tutto sesto, unite alla base dal Grifo e dalla Chimera, simbolo del male, sorreggono i fiumi del Paradiso Terrestre. Nella sovrastante volta centrale a vela è raffigurata la Gerusalemme Celeste: al centro della scena è posto il Cristo assiso sul globo con ai piedi l'agnello mistico sotto il quale sgorga un fiume che subito si divide in quattro rami, mentre tutto intorno nelle mura della città si aprono complessivamente dodici porte dalle quali si affacciano teste di angeli. Nelle due absidiole che affiancano il corridoio d'ingresso trovano posto raffigurazioni della gerarchia degli angeli e del popolo degli eletti. La navata centrale è ad aula semplice, rettangolare chiusa nella parte superiore da un tetto a capriate scoperte. Nella controfacciata, sopra le arcate, ingentilite da eleganti motivi decorativi in stucco, trova posto un unico affresco che racconta un intero brano dell'Apocalisse, come ci illustra la guida: a sinistra "la donna vestita di sole" con la luna sotto i suoi piedi, ha appena partorito un figlio che subito viene portato verso il trono di Dio, posto al centro della scena, in modo che egli non venga divorato dall'enorme drago che si distende con il corpo e la coda lungo tutta la scena. A scongiurare la minaccia interviene l'arcangelo Michele con i suoi angeli che con lance trafiggono il drago. Il bambino è posto nella mandorla centrale ed Egli è il Cristo Vincitore seduto sul trono. L'altare, posto di fronte all'abside occidentale, è sormontato da un elegante **Ciborio** che, nella sua struttura architettonica, ricorda da vicino quello della Basilica di Sant'Ambrogio a Milano. E' composto da quattro colonne con capitelli sormontati da stucchi: nelle quattro fronti cuspidate, sopra gli archi che raccordano le colonne, trovano posto notevoli rilievi in stucco con le scene della Crocifissione, Resurrezione, della Trasmissione alla Chiesa del Mistero Pasquale e del Trionfo del Cristo, con rappresentazioni che anticipano la prospettiva. All'interno del cupolino del Ciborio si trova un affresco che ripropone al centro la figura dell'Agnello, immagine del Cristo, circondato da 18 figure, dieci uomini ed otto donne. Sul lato settentrionale della navata una scala con parapetto decorato in stucco, con tematiche inerenti la Salvezza dell'uomo, conduce alla **Cripta**. E' la parte più antica della costruzione architettonica ed un tempo era soprattutto decorata con stucchi, ora in molte parti scomparsi; lo spazio della Cripta è diviso in tre navate da due file di tre colonne in granito che sostengono la volta a crociera. Al termine della navata centrale è posto un modesto altare in muratura alle cui spalle possiamo osservare, sapientemente eseguite in stucco, scene riguardanti la vita di Maria. Sulla parete destra sono affrescate immagini di Vergini Prudenti, tra cui Santa Agnese che regge una fiaccola con appeso un contenitore d'olio, esempio della espressività pittorica del romanico in questa chiesa. Dopo la visita alla Chiesa, scesa la gradinata del sagrato, visitiamo l'**Oratorio di San Benedetto** che si innalza di fronte alla basilica di San Pietro; è un piccolo edificio con la pianta a croce greca, con tre absidi, spoglio all'interno perché la costruzione non è mai stata affrescata, con pilastri compositi al centro che non sorreggono più la volta, forse caduta. Sono presenti solo due affreschi a fianco dell'altare. L'Oratorio probabilmente non svolse mai funzione battesimale, ma solamente oratoriale o funeraria.

Salutata la guida, riprendiamo la via del ritorno senza fermarci a mangiare sul sagrato della chiesa perché continua a piovere e siamo preoccupati di scivolare sulle pietre bagnate. Prendiamo perciò un altro sentiero più lungo, con meno pietre e ritorniamo a Civate per consumare il pranzo nell'Oratorio.

Grazie alla sezione di Milano, organizzatrice dell'evento, che ci hanno fatto vivere la serena atmosfera di questo luogo, la spiritualità che emana dall'austera bellezza del suo patrimonio artistico, e conoscere la storia millenaria raccontata dalle bianche pietre.

Giovedì 2 giugno - Gita al Colle di Ciriegia di Olga Perno

"Grazie, Signore, per le gioie che ricevo dalla montagna,..."

Abbiamo pregato così, prima di consumare il pasto, di ritorno dal Colle di Ciriegia. La preghiera era sincera: il "Grazie" mi è risuonato dentro lungo tutto il percorso, e a partire dal mattino, quando ho visto che squarci d'azzurro illuminavano il cielo e fuggivano ogni titubanza sulle condizioni meteorologiche.

Ci siamo trovati in dieci coraggiosi all'appuntamento alle 7,30 in piazza della Costituzione. Raggiunto Pian della Casa, abbiamo lasciato le macchine e ci siamo incamminati a piedi, sostando a leggere, subito all'inizio, il pannello che ricorda il cammino dei molti Ebrei che tra l'8 ed il 13 settembre del 1943 hanno percorso quello stesso sentiero con la vana speranza di trovare in Italia, che aveva concluso l'armistizio con gli alleati, un luogo protetto dalle persecuzioni razziali. Il pensiero per la sorte tragica di tanti uomini di un recente passato e, ancora, di oggi, ci ha accompagnati, con mestizia, per un buon tratto, ma poi, come non gioire e non ringraziare per i nostri privilegi? Le nuvole che attraversavano il cielo sopra di noi, quasi a tutelarci da un sole troppo radioso, il verde intenso della vegetazione, l'anfiteatro di cime solcato da strette vallette innevate e, sempre più in basso, il pianoro attraversato dalle sinuose anse del fiume erano lì a dirci, come ad ogni gita, la grande bellezza e la sacralità di questo mondo che ci è donato. *"Donaci occhi capaci di vedere, Signore; donaci di saper conservare la memoria di questi momenti esaltanti, quando saremo nel buio"*.

Intanto, dopo la seconda balza, si è dovuto constatare che c'era ancora parecchia neve: si sono cercati percorsi alternativi al sentiero attraversando, con molta attenzione e cautela, ampie aree di massi rocciosi, ma, verso la fine, la resa è stata necessaria: non si era più di fronte a brevi attraversamenti innevati! Così, le donne più esperte hanno estratto dagli zaini i ramponi.

E' stato un po' laborioso il calzarli, ma poi è stato un incanto arrivare sulla cima, soprattutto per me, neofita a quell'uso. Pazienza se dal lato francese la nebbia era fitta e se il freddo si faceva sentire: l'essere giunti alla meta, si sa, riempie il cuore di soddisfazione. Si è deciso di scendere, certamente dopo aver scattato le foto d'obbligo e risistemato i calzari.

La discesa pareva una danza, con i ramponi che incidevano una neve di giusta tenuta, in mezzo al vallone. Alle 13,30 siamo giunte sul sentiero asciutto, superato il limite della neve, e abbiamo sostato per il pranzo. Come si conviene nei giorni di festa, ci è stato servito anche il dolce, oltre ai frutti di stagione! Pertanto si è andati un po' per le lunghe ... se no, avremmo potuto evitare di indossare le mantelline anti pioggia, per quelle poche gocce sul sentiero...

Siamo arrivate presto; perciò le donne programmavano ancora i lavori da fare, giunte a casa. Donne forti, tenaci, laboriose e festanti. Benedette donne! Grazie a ciascuna di voi per il buon esito della gita!

IN FAMIGLIA

Fiocco Rosa – Diamo il benvenuto a **Viola**, la nuova nipotina dei soci **Vilma Dutto** e dott. **Paolo Lucignani**

Lutti – Il 12 maggio è mancata **Angela Carletti**, la mamma di **Riri**. Con affetto i Soci si stringono vicino a Lei e partecipano al suo dolore.

Riri commossa ringrazia i Soci per la vicinanza e la grande partecipazione al suo dolore con scritti e presenza.

I Soci tutti porgono sentite condoglianze ad **Ottavia Botto** per la scomparsa della sorella **Rosalba** e a **Maria Teresa Lerda** per la perdita della **Mamma**.

NOTIZIE per i SOCI

Dal Consiglio Sezionale – Nell'ultima riunione è stato deciso che per i minori di 16 anni, NON SOCI, che partecipano alle gite, l'assicurazione infortuni sia a carico della Sezione.

Nuovi soci – Diamo il benvenuto e auguriamo tanta montagna ai nuovi soci: Mirra Giuseppe, Lerda Franca, Conter Gabriella, Falco Stellina, Bramardi Franca e alle giovanissime Migliore Anna e Chiara.

Sconti – Il negozio di articoli sportivi **Ravaschietto** (via Cascina Colombaro 35, di fronte all'Ipercoop) praticherà ai soci uno **sconto del 10%** sull'attrezzatura e sull'abbigliamento sportivo.

La panetteria **Buschese** di **Botto** (via Barbaroux 1) praticherà ai soci uno **sconto del 20%** sui prodotti in vendita nel suo negozio.

Da NON dimenticare – I Soci che cambiano l'indirizzo di casa, l'indirizzo mail o il numero telefonico devono informare, con sollecitudine, la segreteria della Sezione, onde evitare ritardi nel ricevere la Rivista, il Notiziario o informazioni sulle gite.